

Il fondo pensioni Usa non appoggerà la rielezione dei dirigenti di diverse società. Nel mirino Citigroup, Coca-Cola e Morgan Stanley

Calpers, pensionati alla caccia di manager inefficienti

Marco Tedeschi

MILANO Calpers, il maggiore fondo pensionistico statunitense, ha avviato la sua offensiva finalizzata ad ottenere condizioni di maggiore trasparenza da parte delle società statunitensi, prendendo posizione contro la rielezione di Sanford Weill alla presidenza di Citigroup, la maggiore società mondiale dei servizi finanziari. Calpers ha comunicato anche che non appoggerà il rinnovo di alcuni consiglieri di amministrazione di Coca-Cola.

Nel motivare il suo «no» alla rielezione di Weill, il fondo ha spiegato che quest'ultimo ha avuto «un ruolo significativo in parecchi scandali» considerato fra l'altro che Citigroup ha dovuto pagare lo scorso anno 400 milioni di dollari nell'ambito di un patteggiamento con la autorità che indagavano sul problema del conflitto d'interessi fra analisti

ed attività di investment banking. L'offensiva di Calpers nei confronti dei vertici di Citigroup riguarda anche il chief executive officer, Charles Prince, al quale il fondo farà mancare il suo appoggio. Quanto a Coca-Cola, il rifiuto opposto da Calpers alla rielezione dei componenti dell'attuale board fa riferimento a circa la metà dei 16 consiglieri, incluso il miliardario Warren Buffett.

La posizione di Calpers è stata contestata dal colosso dei servizi finanziari, che in una nota ha sottolineato che Citigroup aderisce «ai più alti livelli di corporate governance», cioè di governo societario. Allo stesso modo, anche Coca-Cola ha difeso l'operato dei suoi consiglieri di amministrazione. Va rilevato peraltro che sempre Calpers ha in programma anche di contestare le nomine dei vertici di altre big, come Morgan Stanley. La settimana passata il fondo aveva ufficializzato la sua posizione favorevole all'estromissione del presiden-



te di Safeway, Steven Burd.

Calpers, acronimo di California public employees Retirement system, è il fondo pensioni dei dipendenti pubblici dello Stato della West Coast. Raccoglie oltre un milione di aderenti, controlla un patrimonio finanziario di circa 150 miliardi di dollari. Calpers è uno dei simboli del capitalismo popolare americano, uno strumento di partecipazione dei lavoratori, dei pensionati, dei risparmiatori alla vita delle imprese e, più in generale, allo sviluppo economico. Le origini di Calpers risalgono al 1932, negli anni a cavallo tra la Grande Depressione e le idee innovative del New Deal rooseveltiano. Ha come missione, si legge nel suo statuto, «il miglioramento della sicurezza finanziaria e sanitaria dei partecipanti» attraverso «lo sviluppo e il mantenimento di un ambiente favorevole alla responsabilizzazione di tutti». Il fondo, che ha sede nella città di Sacramento, è un'istituzione di diritto

pubblico: il presidente viene designato dal governatore della California, mentre il consiglio di amministrazione è eletto dai sottoscrittori. Come tutti i fondi pensione, Calpers raccoglie le quote dei partecipanti, realizza investimenti, di solito in strumenti finanziari, per massimizzare il valore del fondo che deve erogare pensioni, assistenza sanitaria, servizi ai suoi assistiti. La maggior parte dei suoi mille dipendenti è formata da analisti e ricercatori che si occupano di studiare i bilanci delle società, i mercati, gli investimenti. Calpers ha maturato nel corso degli anni le sue tavole della legge, una serie di principi che rispetta rigorosamente nelle strategie di investimento. In particolare il fondo ha messo a punto il Calpers Corporate Governance Program che fissa gli obiettivi e i comportamenti ai quali si devono adeguare le società che hanno il privilegio di avere tra gli azionisti il fondo pensioni californiano.

Alitalia, il decreto piace alla Borsa

Vola il titolo della compagnia. I sindacati: certezze o sarà scontro duro

Felicia Masocco

ROMA È cominciata con uno sprint in Borsa la settimana per Alitalia, ieri il titolo ha guadagnato i 5,17% a 0,244, quasi il 4,4% del capitale è stato scambiato. Piazza Affari ha così mostrato di credere agli annunci del governo di un prossimo decreto che possa salvare la compagnia di bandiera. Ora vorrebbero crederci anche i sindacati che in un comunicato dai toni assai duri chiedono maggiore chiarezza e maggiore certezza sui piani del governo e dell'azienda, reclamano «prospettive condivise» con tanto di confronto dei lavoratori, altrimenti «sarà inevitabile una risposta dura che, per la posta in gioco, rischia di stravolgere il comparto aereo ben oltre le esperienze sin qui vissute». In buona sostanza le nove sigle sindacali, tutte quelle coinvolte tra personale di terra e di aria, minacciano di mettere in ginocchio il trasporto aereo se si dovesse ancora tergiversare con il metodo irresponsabile delle «continue esternazioni» di questo o quel ministro «spesso tra loro contrastanti», o se dovesse solo affacciarsi l'ipotesi di una best-bad company, vale a dire la costituzione di una società-pattumiera nella quale incanalare tutto il peggio di Alitalia, (bad-company) stornando i rami migliori in una best-company da piazzare sul mercato. «Ogni ipotesi di questo tipo vedrà un'opposizione feroce dell'intero movimento sindacale», scrivono Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Ugl Trasporti, Anpac, Unione Piloti, Anpav, Sult e Avia insistendo sulla necessità di un incontro urgente a Palazzo Chigi, e considerano il fattore terra una variabile determinante», ritengono i prossimi giorni dirimenti.

Gli occhi sono puntati sul governo, sul decreto con i «requisiti di sistema» che il ministro Maroni ha promesso per questi giorni. Si tratta di un pacchetto di misure per tutto il trasporto aereo che va dagli ammortizzatori sociali, cassa integrazione, mobilità fino alla pensione e formazione per un totale di 2000-2500 addetti (1500 gli esuberanti in Alitalia), oltre al taglio dei diritti di sorvolo dovuti all'Enav, alla riduzione dell'Iva sui biglietti, delle royalties sugli scali, e delle accise sui carburanti per circa 300-400 milioni di euro. Sarà interessante vedere come il governo in-

LE MISURE IN ARRIVO

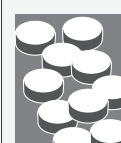
OCCUPAZIONE

Le misure allo studio del governo prevedono interventi di sostegno al reddito per 2.000-2.500 lavoratori. Mille riguarderebbero il personale di terra Alitalia. Corsi di formazione prima della collocazione in altri posti di lavoro per altri 500



IMPOSTE

L'Alitalia dovrebbe usufruire delle misure che prevedono il taglio dei diritti di sorvolo dovuti all'Enav dalle compagnie aeree. Verranno pagate minori accise sul carburante



OSTACOLI

Tra gli ostacoli da superare il costo dell'intervento che oscillerebbe tra i 250 e i 350 milioni di cui 120 a favore dell'Alitalia. Il pacchetto suscita perplessità al ministero dell'Economia. I sindacati sarebbero contrari alla formazione

P&G Infograph

tende coprire questi costi. L'agenda è fitta, giovedì dovrebbe tenersi un vertice interministeriale (Tremonti, Maroni, Lunardi) con Silvio Berlusconi e se davvero le profonde divergenze che hanno opposto una parte all'altra del-

l'esecutivo in questa vertenza si sono d'improvviso ricomposte, il provvedimento potrebbe essere portato in consiglio dei ministri venerdì. Il tutto è preceduto da un incontro tecnico che il ministro alle Infrastrutture Pietro Lunardi

ha annunciato per questa sera, «penso che si sbloccheranno diverse cose», ha detto il ministro.

All'iter e all'esito del percorso governativo è strettamente legata la trattativa tra l'azienda e i sindacati. Anche di questo si è occupata la riunione intersindacale di ieri rivendicando da subito il coinvolgimento sulle azioni di modifica del piano industriale, «come da impegni assunti anche dal management Alitalia». Se questo si verificherà e se ci sarà l'emanazione del decreto con i requisiti di sistema, allora sarà più facile «individuare con equità elementi di efficientamento organizzativo», subordinati al rilancio e allo sviluppo di Alitalia.

In tutto questo va registrato il mancato incontro tra una delle associazioni dei piloti, l'Anpac, e l'azienda fissato per ieri mattina. Ad un certo punto della giornata sono circolate voci su pretese richieste di posti-chiave (poltrone) in Alitalia proprio da parte dell'Anpac, l'azienda avrebbe rifiutato e così l'incontro sarebbe saltato. Secca la smentita dell'Anpac «si punta a destabilizzare il fronte sindacale», ha ribattuto attaccando una «nuova organizzazione "sindacale" alla cui nascita starebbero lavorando esponenti del Consiglio di amministrazione di Alitalia, del Parlamento e di qualche sigla confederale dei piloti».

Agenti immobiliari multati dall'Antitrust

MILANO Pesante sanzione dell'Antitrust sugli agenti immobiliari. Con l'accusa di aver fatto «cartello» sui prezzi minimi e massimi delle provvigioni richieste per i servizi resi e, quindi, di aver lesa la concorrenza, l'Antitrust ha chiesto alle principali associazioni degli agenti immobiliari, Fiaip, Fimaa Italia e Anama di pagare una multa di complessivi 141.100 euro.

La più colpita è stata la Fiaip con una sanzione di 130mila euro, mentre la Fimaa Italia dovrà pagare 10mila euro e l'Anama 1.100 euro. L'Antitrust ha accusato la Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali (Fiaip), la Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari Italia (Fimaa Italia)

e l'Associazione Nazionale Agenti e Mediatori d'Affari (Anama) di «significativa e consistente alterazione della concorrenza» per aver inserito, nei rispettivi codici deontologici, previsioni in tema di tariffe «volte al coordinamento del comportamento nella fissazione dei prezzi dei servizi immobiliari». Il coordinamento orizzontale sui prezzi costituisce una violazione della normativa antitrust «particolarmente grave» e annulla così il confronto sul prezzo tra i vari operatori. Una colpa resa ancora più grave sia per la durata pluriennale del comportamento lesivo della concorrenza sia per la consistenza delle associazioni alle quali aderisce una quota rilevante del totale degli agenti immobiliari.

Il gruppo tedesco ha annunciato un'azione legale per contrastare la nomina di Laura Comini come direttore generale Periodici

Burda scende in campo contro la Rcs

MILANO Nuovo atto del braccio di ferro tra il gruppo editoriale Burda e Rcs Periodici. Oggetto, le recenti nomine ai vertici della società milanese - a cominciare da quella del nuovo direttore commerciale dei Periodici - che il colosso tedesco non ha gradito. Hubert Burda Media procederà per vie legali contro la nomina avvenuta la scorsa settimana - di Lauranna Comini a direttore generale di Rcs Periodici, società di cui l'editore tedesco è socio al 40 per cento.

A dichiararlo, ieri mattina, è stato lo stesso Burda, spiegando che la decisione (assunta dal consi-

glio di amministrazione giovedì scorso) di nominare la Comini è stata presa «alla presenza di Maurizio Romiti, amministratore delegato di RcsMediaGroup».

La nomina della Comini, sempre secondo l'editore tedesco Burda, è avvenuta contro il veto del gruppo tedesco e rappresenterebbe una «chiara violazione contrattuale», nonché un «abuso della fiducia» che sta alla base dell'alleanza tra i due gruppi. Questa nomina, ha aggiunto infatti Burda, «infrange il contratto di joint venture ed è perciò illegale».

L'attacco di Burda è stato decisamente respinto dal gruppo di

via Rizzoli. Che in serata, in un comunicato di replica, ha confermato «piena fiducia a Laura Comini, legittimamente nominata direttore generale di Rcs Periodici».

Non solo, commentando l'annuncio del socio tedesco, Rcs «contesta forma e sostanza del comunicato diramato da Hubert Burda Media, in particolare per quanto attiene a presunti inadempimenti contrattuali. Pur essendo pronta ad affrontare con assoluta serenità eventuali iniziative di Hubert Burda Media - conclude la società guidata da Maurizio Romiti -, si rammarica per l'approccio ingiustificato, prima ancora che er-

ro». La tensione tra i due gruppi potrebbe ora mettere in difficoltà le prospettive dell'alleanza editoriale in essere e i negoziati per il passaggio sotto controllo tedesco dei maggiori periodici dell'editore milanese.

La polemica innescata ieri sulla nomina di Lauranna Comini aveva avuto un precedente qualche tempo fa, quando lo spostamento dal settore periodi alla Gazzetta dello sport di Luca Traverso era stato messo in stand by proprio da Burda. Anche in quell'occasione il gruppo tedesco lamentò di non essere stato consultato.

PUBBLICITÀ

Gli investimenti in crescita del 7,4%

Nei primi due mesi del 2004 gli investimenti totali pubblicitari sono stati pari a 1,21 miliardi di euro con una crescita del 7,4%. A far da traino gli investimenti per la tv, pari a 759 milioni di euro (+8,9%), ma il più alto aumento in termini percentuali è stato negli investimenti per le radio che segnano 51,4 milioni (+25,4%). In rallentamento (-3,5%) invece i periodici.

PARMALAT

Ceduta a Campina la divisione thailandese

Il gruppo Campina ha raggiunto un accordo per acquistare la divisione thailandese di Parmalat. La società, operante nei paesi del Benelux e con sede in Olanda, non ha fornito dettagli economici dell'operazione, precisando solo che Parmalat Thailandia ha circa 175 dipendenti e un giro di affari di diversi milioni di euro.

META MODENA

Deciso l'ingresso nell'Unione industriali

Meta Spa, la multiutility modenese che si è recentemente quotata in Borsa, è entrata a far parte della compagine associativa dell'Unione industriali di Modena. Ad annunciarlo ieri mattina sono stati i rispettivi presidenti, Vittorio Fini e Giulio Sapelli. Con quest'ultima adesione diventano 900 le imprese che fanno parte dell'associazione.

HONEYWELL DI ATESSA

Maggioranza assoluta alla Fiom-Cgil

Nelle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie della Honeywell di Atesa (Chieti), la lista dei metalmeccanici della Cgil ha conquistato la maggioranza assoluta. Su 420 votanti la lista Fiom ha ottenuto 219 consensi, pari al 53% dei voti validi. Alla lista Fim-Cisl sono andati invece 107 voti e 97 a quella della Uilm-Uil. In termini di delegati la Fiom ne conquistati 3, la Fim 2 e la Uilm 1.

GIORNI DI STORIA

Terra e Libertà

«Quando i rancori si saranno spenti e quando l'orgoglio di vivere in una patria libera sarà sentito da tutti gli spagnoli - allora parlate ai vostri figli - raccontate loro delle Brigate Internazionali»

DOLORES IBARRURI, 1938

Nella Spagna feudale degli anni Trenta, arretrata culturalmente ed economicamente, ai margini dell'Europa, la guerra civile si presentò come lotta all'ultimo sangue fra la democrazia e le forze del fascismo. Da una parte i ceti privilegiati, alfieri della conservazione, dall'altra i contadini con la loro atavica fame di terra e giustizia. Una lotta che si chiuse definitivamente solo nel 1975 con la morte del caudillo Francisco Franco.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita venerdì 23 aprile **RICORDI DI NUTO REVELLI**